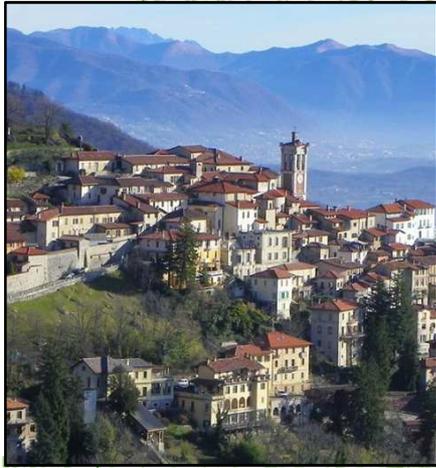


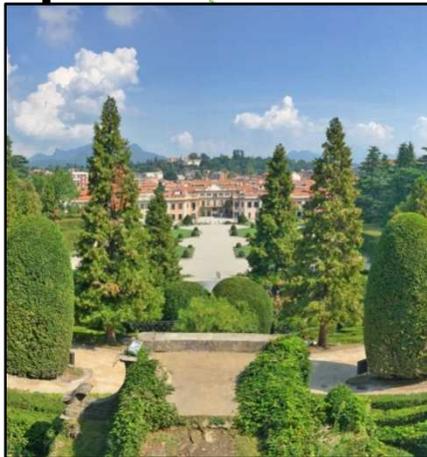


COMUNE DI
VARESE

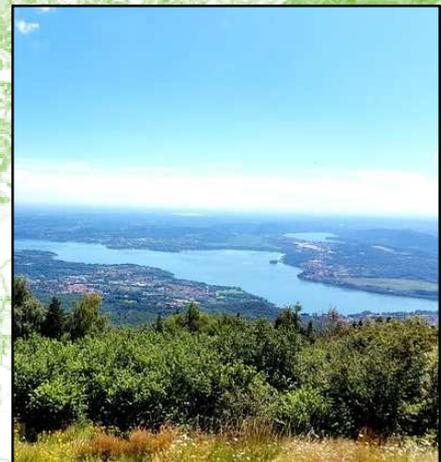


INDUNO OLONA

Piano di Protezione Civile 2022



Rischio deficit idrico





Rischio deficit idrico

Da un'analisi pubblicata da ISTAT nel 2015 dal titolo "Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia", emerge che in Regione Lombardia l'acqua immessa in rete per usi autorizzati nelle reti comunali di distribuzione pro capite per abitante, al giorno, è pari a 381 litri, mentre l'acqua erogata per abitante è pari a 272 litri al giorno.

Il servizio idrico deve essere effettuato con continuità h24.

Tuttavia possono verificarsi delle interruzioni del servizio di fornitura dell'acqua potabile, con preavviso (programmate) o senza preavviso, di breve durata o lunga durata.

L'estensione territoriale dell'evento e la tipologia di utenze coinvolte (es: abitazioni, case di riposo, ospedali) possono determinare un incremento della vulnerabilità, così come il periodo dell'anno o la fascia oraria.

Il servizio d'erogazione dell'acqua per il Comune di Varese, viene gestito dalla società "Lereti S.p.A." (Acsm Agam), la quale dispone di un proprio piano aziendale che prevede, suddivisi in macroscenari, i rischi che possano compromettere, anche parzialmente l'erogazione dell'acqua potabile e definire le modalità di intervento.

Tale strumento, mantenuto sempre aggiornato, prevede le azioni da intraprendere ai diversi livelli di intervento dell'organizzazione aziendale, sia in termini di personale, sia di mezzi e attrezzature necessari, stabilendo in dettaglio le procedure di intervento.

Il suddetto piano è depositato agli atti, ma per motivi di sicurezza, non viene allegato alla presente relazione.

Esiste una struttura aziendale per le emergenze idriche (personale, mezzi e attrezzature) che verrà attivata quando sussistono situazioni di emergenza generate da gravi calamità naturali, da gravi danneggiamenti degli impianti e delle reti o indotte da particolare inquinamento delle fonti di approvvigionamento, che provocano un disservizio alla cittadinanza, soprattutto in relazione all'estensione del fenomeno (cittadini coinvolti, tempi di ripristino fornitura).

In emergenza viene prevista l'attivazione dell'unità di crisi aziendale, costituita da personale in grado di fare fronte a decisioni organizzative e tecniche relative all'emergenza.

L'unità di crisi, una volta attivata, continua ad operare fino alla cessazione dello stato di emergenza.

Il piano di emergenza per l'alimentazione idrica individua i rischi più probabili, come ad esempio:

- rischio idrogeologico (frane) con danni a strutture o tubazioni, rigurgiti di fognatura in impianti di trattamento delle acque;
- rischio idraulico (alluvione) con introduzione di inquinanti da acqua piovana o rigurgiti fognatura in impianti di trattamento delle acque;
- rischio terremoto, con danni a impianti, infrastrutture o rete fognaria;
- interruzione energia elettrica che comporta l'interruzione del funzionamento di impianti di depurazione o sollevamento;



- rischio di sabotaggio o attentato, che porta all'interruzione per tempi lunghi del servizio, non potabilità dell'acqua a seguito di contaminazione di sorgenti, pozzi, serbatoi o rete idrica;
- eccessivo consumo con sovrasollecitazione che potrebbe portare alla rottura di impianti e tubature;
- acquedotti alimentati da pozzi a rischio di inquinamento, sia sulla base delle caratteristiche idrogeologiche delle opere (captazioni in falda vulnerabile), sia in considerazione delle condizioni ambientali del territorio (in aree a potenziale inquinamento), potrebbero portare alla non potabilità dell'acqua a seguito di contaminazione di uno o più pozzi.

Cosa fa il gestore in ordinario:

- controllo e monitoraggio dei livelli di falda e della disponibilità della risorsa idrica;
- gestione dei sistemi di telecontrollo e teleallarme su impianti e reti;
- controllo sistematico della qualità dell'acqua immessa in rete, mediante analisi di laboratorio;
- ispezione e controllo periodico della funzionalità degli impianti;
- individuazione dei possibili rischi a cui sono soggetti territorio ed utenti;
- analisi criticità dei tratti della rete di fornitura, in funzione del numero di fonti a servizio;
- predisposizione sistemi di approvvigionamento per il periodo in cui non sia erogabile l'acqua e forme alternative di distribuzione da attivare con immediatezza in caso di crisi (autobotti ed imballi sterilizzati da 1 litro).

Cosa fa il gestore in emergenza:

- individua la tipologia dell'evento iniziatore e del tipo di anomalia (qualitativa o quantitativa);
- in caso di anomalia:
 - verifica il funzionamento dell'impianto di depurazione;
 - avvisa ATS circa la problematica insorta;
 - avvisa l'Amministrazione interessata per l'emissione dell'ordinanza di non potabilità (se qualitativa) o di riduzione dei consumi (se quantitativa), oltre che per richiedere il supporto della Protezione Civile;
 - valuta attivazione collegamenti tra acquedotti intercomunali per alimentare la rete;
 - si occupa di attivare il servizio autobotti e la distribuzione di imballi sterilizzati da 1 litro per singole utenze;
 - comunica la situazione alla popolazione interessata, mediante informative di tipo verbale casa per casa, con volantaggio, tramite comunicati nel sito internet comunale e aziendale, con comunicati stampa per testate giornalistiche o tv.

Cosa fa il Comune in emergenza:

- costituisce la U.C.L. o il COC in funzione dell'entità del problema, attivando le funzioni necessarie e coinvolgendo ATS, Forze dell'Ordine e VVFF;



- supporta i cittadini, tramite il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile, Organizzazioni di Volontariato ed eventuali altri soggetti (es. VVF) organizzando i soccorsi per distribuire imballi sterilizzati con acqua potabile e l'approvvigionamento tramite le autobotti;
- organizza la sorveglianza alle autobotti al fine di evitare eventuali azioni di sabotaggio.

MODELLO DI INTERVENTO

Fase Gialla - Allerta

Qualora al Comune:

- giunga una segnalazione di inquinamento idropotabile da parte del gestore del servizio o di altro soggetto;
- arrivi, a mezzo telefonata o fax, una segnalazione di pericolo da parte di Provincia, Regione, Prefettura, o Comuni limitrofi.

In qualunque altra circostanza con la quale venga ravvisato un pericolo inerente la distribuzione dell'acqua potabile.

Il Sindaco, o suo delegato con funzioni di Protezione Civile:

- siconfronta tempestivamente con il gestore del servizio e l'azienda sanitaria territoriale circa il possibile rischio, nel caso in cui la segnalazione venga fatta da soggetti diversi dal gestore, per verificarne la veridicità;

nel caso sussista il problema:

- avvisa prontamente il Sindaco della situazione;
- avvisa il Comandante della Polizia Locale;
- informa il Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile, il quale verificherà la disponibilità di massima dei volontari in caso il livello di allerta dovesse aumentare;
- monitora l'evoluzione del fenomeno;
- attende conferma del miglioramento delle condizioni generatrici di rischio.

Qualora l'evento evolva in peggio, il Sindaco dichiara il passaggio alla fase successiva di preallarme (Arancione).

Fase Arancione - Preallarme

Il Sindaco, o suo delegato:

- si coordina con il gestore del servizio per analizzare quali potrebbero essere gli sviluppi dell'emergenza e le azioni da intraprendere all'interno dell'ambito di riferimento;
- comunica alla popolazione di effettuare un uso cosciente e razionale dell'acqua potabile;
- informa il Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile per una pronta disponibilità in caso la situazione peggiorasse;



- preallerta, al fine di poterne attivare la reperibilità, le strutture operative locali di Protezione Civile ed i componenti della U.C.L. o del C.O.C. (in funzione della gravità prevista e dell'estensione territoriale del fenomeno, vengono individuati i soggetti delle diverse opportune Funzioni di Supporto);
- mantiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento;
- individua la possibile ubicazione delle autobotti;
- avvisa la popolazione della situazione (es. mediante megafonia mobile, sito internet comunale, pagina facebook comunale, ...), invitando ad un uso cosciente e razionale dell'acqua, e della possibilità di un peggioramento della situazione, con indicazione dei luoghi in cui verranno ubicate eventuali autobotti per la distribuzione di acqua potabile;
- si coordina con il gestore del servizio e contatta, nel caso, i VVF per la messa a disposizione di ulteriori autobotti, utilizzabili in situazione di emergenza, preallertandoli di una possibile situazione di crisi;
- contatta gli Enti sovraordinati di Protezione Civile (Provincia, Regione, Prefettura) per informarli circa la situazione di allerta;
- verifica la presenza di persone non autosufficienti che necessitano di aiuto, per la fornitura a domicilio di acqua potabile;
- monitora l'evoluzione del fenomeno;
- attende conferma del miglioramento delle condizioni generatrici di rischio.

Qualora l'evento evolva in peggio, il Sindaco dichiara il passaggio alla fase successiva di allarme (Rossa).

Fase Rossa - Allarme

Il Sindaco, o suo delegato:

- completa l'attivazione dei UCL o C.O.C., attivando le funzioni di supporto, con il gestore del servizio;
- mantiene i contatti con Prefettura e Provincia;
- attiva e coordina il Gruppo comunale di Protezione Civile indicando le azioni da intraprendere per il supporto alla popolazione;
- assicura, con il supporto del gestore del servizio e delle strutture individuate alla fase precedente che dispongono di mezzi utili nella situazione di emergenza, il rifornimento idrico;
- continua l'attività di monitoraggio dell'evento;
- emana ordinanza che verrà pubblicata all'albo pretorio online, nella home page del sito web comunale e nei giornali locali online;
- avvisa la popolazione, mediante megafonia mobile, dello stato di emergenza, indicando le forme di distribuzione ed i luoghi in cui recarsi per il rifornimento di acqua potabile;



- provvede all'aiuto (es. fornitura a domicilio di acqua potabile) delle persone non autosufficienti individuate nella fase di Preallarme;
- Il Sindaco provvede a comunicare tempestivamente alla Prefettura, alla Provincia ed alla Regione, l'attivazione della fase di allarme, anche ai fini di eventuali richieste di interventi a sostegno;
- attende conferma del miglioramento delle condizioni generatrici di rischio per revoca dell'ordinanza.